

CENTRO CONVERSANESE RICERCHE DISTORIA ED ARTE

QUADERNI CONVERSANESI

NUMERO 4

***DOPO UN ESILIO DURATO 40 ANNI
TORNANO A CONVERSANO I DIPINTI DELLA
GERUSALEMME LIBERATA***

***PROPOSTE PER LA CONSERVAZIONE DELLE TELE
E CREAZIONE DEL MUSEO CIVICO***

(a cura di Giovanni Antonio Ramunni)

LUGLIO 1978

Quando, dopo un esilio durato quaranta anni, tornano a Conversano le dieci tele della Gerusalemme liberata del pittore Paolo Pinoglio, riteniamo far cosa gradita riproporre all'attenzione del lettore, per la sua drammaticità e problematica, una lettera del prof. Domenico Ramunni, già pubblicata nel numero uno di "Quaderni Conversanesi".

L'occasione del ritorno delle tele del Finoglio torna utile per dire qualcosa in merito alla realizzazione del Museo Civico e alla conservazione delle opere d'arte.

Un motivo per amplificare e rendere pulsante l'esistenza del problema della gestione e salvaguardia dei beni artistici, storici e ambientali.

Il rammarico per quanto fin'ora non si è fatto cedere temporaneamente il posto alla gioia. Ma solo temporaneamente. Questo ritorno non deve abbagliare: c'è ancora molto da fare! Non si discosta di tanto, nella situazione attuale, la difficoltà di farsi intendere, anche se, per quanto riguarda Conversano, l'Amministrazione Comunale sembra non più tanto sorda alla realizzazione di progetti di salvaguardia dei beni culturali e di ripristino delle caratteristiche originarie dell'ambiente. Ne diamo atto, ma miriamo anche a correggere il tiro di certe decisioni prese un po' affrettatamente. Il Centro Ricerche, al proposito, ritiene indispensabile che sui problemi di Conversano si pronuncino, in una seduta comune, i vari organismi di tutela dei beni culturali regionali, provinciali, l'Amministrazione Comunale e le associazioni cittadine: Pro Loco, Storia Patria e Centro Ricerche.

Facciano comunque le nostre deduzioni giungendo a risultati che vanno attentamente considerati.

Il recupero dei quadri - sono questi i migliori dipinti di Puglia del '600 - deve essere considerato il primo stadio di un intervento più lungo, che sarebbe l'acquisizione dell'intero castello.

Che senso ha la sistemazione dei quadri dal Finoglio negli ambienti - umidi, bassi - del Monastero di San Benedetto, a due passi dal luogo dove furono concepiti per la soddisfazione di Giangirolamo II - e sua moglie, Isabella Pilomarino, - un Conte "dal raffinatissimo gusto estetico?" (D'Elia, I pittori del Guercio)

Non possono non esserci motivi di scontento perchè con questa decisione si ritarda ulteriormente il problema dell'acquisizione dell'intero castello e di conseguenza si snatura e si sminuisce l'intenzione creatrice del Finoglio, la potenza espressiva dei quadri che hanno bisogno dei saloni del castello per restituire luce e dimensiona giusta. Si sposti la biblioteca civica in San Benedetto e lì, in quei saloni, si sistemino le tele del Finoglio.

Il problema della sicurezza degli ambienti bisognava affrontarlo subito, prima che le tele giungessero a Conversano, insieme ai rappresentanti della cultura locale.

È troppo poco aver destinato il solo custode del Monastero alla sorveglianza: bisognava aver provveduto anzitempo a installare sistemi di allarme ed altri accorgimenti.

Non si devono minimizzare episodi come l'incendio doloso del locale all'ingresso dalla chiesa circa un anno fa, o il tentativo di furto nell'interno della stessa chiesa, tentativo che fu denunciato. Come si può constatare c'è poco da stare allegri.

Ma proseguiamo col mettere in luce l'iniziativa del Centro Ricerche per tornare in possesso dell'unico intero ciclo conosciuto della Gerusalemme Liberata.

Non più di due anni fa il Centro Ricerche, per primo in Conversano e in Puglia, ripropose all'attenzione della pubblica opinione e ai pubblici poteri il problema del Castello, della sua acquisizione e conservazione e del recupero di una parte di quanto vi era gelosamente custodito all'epoca in cui ne era proprietario il prof. Domenico Ramunni: le tele del Finoglio, appunto!

Col n° 1 di "Quaderni Conversanesi" il Centro Ricerche volle, con la pubblicazione provocatoria di quella lettera - che ora ripropone - scuotere dalle fondamenta la pigrizia e il disinteresse che aveva contagiato un po' tutti. E non senza soddisfazione vede nella felice conclusione la ricompensa al successivo impegno profuso e un motivo in più per continuare lungo la propria strada.

Ma se i Conversanesi devono gestire, come è auspicabile, le "cose di casa propria", qual è il modo migliore di farlo? Innanzitutto con un serio e costante impegno che consenta, quando la situazione lo richiede, di attuare anche risoluzioni che non possono non essere accettate nell'interesse generale. Poi, razionalizzando il più possibile i programmi di conservazione e salvaguardia delle opere d'arte, non esclusa la stesura collegiale dei programmi d'intesa con la Pro Loco, Storia Patria e Centro Ricerche. E qui pensiamo al problema più attuale: restauro delle tele del Finoglio e creazione del Museo Civico. Il restauro delle tele richiede un impegno gravoso e, pertanto, ci si deve avvalere solo di mezzi e tecniche le più avanzate, affidando il lavoro a tecnici accreditati, richiedendo uniformità metodologica di risultati. Gli ultimi restauri risalgono al 1938 e furono effettuati per la "Mostra della Pittura napoletana".

Furono restauri che lasciarono, considerando pure l'epoca, una pessima impronta ben evidenziata ed oggi, più che mai, bisogna evitare di ricalcare... le orme. Sarebbe un suicidio. Mentre le tele, dopo un così lungo periodo di forzata condizione, hanno bisogno di respiro per essere quanto mai vive.

Circa la costituzione del Museo, il Centro Ricerche, rappresentato dal prof. Diego Judice, presidente del sodalizio, è per la creazione di quattro musei. È la risoluzione di molti problemi, primo fra tutti quello di evitare che vadano perse molte opere d'arte che ora giacciono accantonate in scantinati, sacrestie ecc.

Il convogliamento di queste opere o la loro esposizione nei vari musei - che per molte opere sarebbe il loro luogo d'origine - ne garantirebbe la conservazione.

Nel Castello verrebbe situato il Museo Civico Acquaviva d'Aragona, con la tele del Finoglio e quanto altro possa arricchire un museo di tipo tradizionale; in San Benedetto verrebbe esposto il tesoro del Monastero e con la Cripta, il Chiostro e la chiesa ne avrebbe tanto da accontentare il visitatore più esigente; nel Monastero di Santa Chiara verrebbe situato un Centro Documentazione dati sul Territorio, molto importante ai fini di una programmazione non avventata; nel Palazzo Vescovile un Museo interdiocesano, per il quale il Vescovo, tempo addietro, mostrò interesse al reperimento e raccolta di opere, come la tela dello stesso Finoglio in S. Angelo a Monopoli. Non si corre certamente il pericolo di trasformare tutto il paese in un museo, ai creerebbero, invece, degli utili punti di riferimento per studiosi e appassionati d'arte.

Il problema non si esaurisce qui.

Resta aperto quello del Direttore del Museo Civico. Questi dovrà necessariamente essere laureato in lettere con tesi in Storia dell'Arte, biennio di specializzazione e conoscitore della città e del territorio. Sono referenze necessarie per garantire serietà e impegno, in quanto la sua funzione è di animatore culturale.

Niente di serio si improvvisa. Così, nel frattempo tornerebbe utile affidare l'incarico per la costituzione del Museo Civico al dott. Giovanni Ramunni, Direttore della Biblioteca Civica, che manterrebbe la direzione amministrativa fino ad espletamento del concorso.

Per concludere anticipiamo che è in programma per il "Maggio Conversanese" del 1979, a cura dell'Amministrazione Comunale, una mostra delle opere del Finoglio, sempre che i restauri delle tele della Gerusalemme liberata siano stati per quell'epoca ultimati.

Un ulteriore richiamo dell'attenzione sul Castello di Conversano sarà la mostra che il Centro Ricerche allestirà, a cura dell'architetto Manco, che ha svolto una documentata e importante tesi di laurea sull'argomento.